

## PRIMO PIANO

## Il rinnovo del Ccnl Anagina

Le segreterie nazionali e i coordinamenti sindacali Anagina (Fisrt Cisl, Fisac Cgil, Fna, Uilca) hanno definito il percorso per la presentazione della piattaforma di richieste sindacali per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti delle agenzie generali dell'ex rete Ina Assitalia, oggi Generali Italia, che fanno capo ad Anagina. Il contratto, che riguarda circa 2.500 dipendenti, è scaduto il 31 marzo 2025.

“Le assemblee unitarie – si legge in un comunicato congiunto delle sigle sindacali – saranno organizzate dalle strutture sindacali territoriali e/o regionali. Per chi non potrà partecipare all’assemblea locale, ci sarà la possibilità di collegarsi all’assemblea online che verrà tenuta dai coordinamenti sindacali in data 14 maggio 2026”.

Le segreterie nazionali, unitamente ai coordinamenti nazionali Anagina, garantiranno la presenza unitaria nelle assemblee che dovranno tenersi entro il 14 maggio 2026.

Commentando l’ipotesi di piattaforma, il segretario nazionale della Fisac Cgil, Fancisco Genre ha spiegato che la proposta “punta a riconoscere in modo più giusto il contributo determinante delle lavoratrici e dei lavoratori ai risultati molto positivi del settore, intervenendo per rafforzare salari e diritti, recuperare il potere d’acquisto eroso e valorizzare competenze e professionalità”. L’ipotesi di piattaforma per il rinnovo del Ccnl Anagina “si inserisce nel solco dei rinnovi dei contratti nazionali della filiera dell’appalto assicurativo e sarà ora sottoposta al confronto e al voto delle lavoratrici e dei lavoratori”.

B.M.

## NORMATIVA

## Il risarcimento del danno grave alla persona nell’Rc auto e nell’Rc sanitaria

**La Tabella unica nazionale (Tun) per le lesioni non patrimoniali è stata al centro di un corposo seminario organizzato ieri a Roma dall’Ivass, durante il quale si sono confrontati alcuni tra i massimi esperti italiani della materia provenienti dagli ambiti istituzionale, giuridico, medico-legale e assicurativo**

Come ampiamente noto agli operatori del settore, la Tabella unica nazionale (Tun), prevista dall’articolo 138 del Codice delle assicurazioni e adottata con il Dpr n. 12 del 13 gennaio 2025, ha fissato criteri uniformi per calcolare il risarcimento del danno non patrimoniale (biologico e morale) in caso di lesioni gravi alla persona (con invalidità permanente tra il 10% e il 100%) derivanti da sinistri Rc auto e Rc sanitaria.

Lo scorso 7 aprile un’importante sentenza della Cassazione, attesa da tutto il mondo assicurativo e forense, si è espressa in merito al contrasto interpretativo sull’applicazione estensiva della Tun, pronunciandosi per una sua applicazione generalizzata in via indiretta anche agli eventi lesivi precedenti alla data della sua effettiva entrata in vigore (5 marzo 2025), e persino al di fuori del proprio ambito oggettivo (l’Rc auto e l’Rc sanitaria).

La sentenza ha fatto chiarezza su una questione dal grande impatto non solo teorico, ma soprattutto pratico, sebbene vi siano ancora molteplici fronti sospesi che sono in attesa di trovare una risposta presso il legislatore. Ha provato ad affrontarli in maniera dettagliata un corposo seminario che l’Ivass ha organizzato ieri a Roma presso la propria sede di via del Quirinale, dal titolo *Il risarcimento del danno grave alla persona nella Rc auto e nella Rc sanitaria*, a cui ha preso parte un eterogeneo panel di esperti provenienti dal mondo istituzionale, giuridico, accademico, medico-legale e assicurativo.

### IL VALORE DELLA VITA

Nell’aprire i lavori, **Ida Mercanti**, segretaria generale di Ivass, ha definito il tema del risarcimento del danno grave alla persona come “uno dei punti di maggiore delicatezza del diritto contemporaneo, perché si trova a dover misurare qualcosa che non sempre è quantificabile: il valore della vita”. Quando questa viene lesa con un danno biologico, “non solo il reddito va perduto ma la vita stessa è compromessa, e in questo senso il risarcimento va oltre la dignità patrimoniale per entrare nel campo della dignità della persona”, ha sottolineato Mercanti. La sfida, in termini di danno morale, “è evitare la monetizzazione della persona”. È in questo quadro che si inserisce la tabella unica nazionale che però, ha avvertito Mercanti, “non può diventare un automatismo meccanico, dobbiamo ricordarci



Da sinistra: Ida Mercanti e Maddalena Rabitti

che ogni caso è specifico. E bisogna essere anche consapevoli – ha aggiunto – che il risarcimento non è una verità assoluta: è una convenzione, un ponte tra il danno e un tentativo di ristoro”.

La consigliera di Ivass **Maddalena Rabitti**, inquadrando i lavori della giornata, ha ricordato come la tabella unica sia “il punto di arrivo di uno sforzo che si è protratto per molto tempo”, la cui caratteristica principale è che “è stato un processo dialogico perché risultato di un confronto costante con una pluralità di attori”. Rabitti ha ricordato il punto di forza di questo strumento, cioè quell’attività di razionalizzazione che offre maggiore certezza al diritto “senza creare una frattura con la giurisprudenza precedente”. In questo processo l’Ivass ha avuto un ruolo centrale “perché ha raccolto le evidenze delle prassi del mercato e ha prospettato un modello tabellare”.

A ripercorrere le tappe principali con cui si è arrivati alla definizione della Tun è stato anche **Gianfrancesco Romeo**, dg Consumatori e mercato del **Mimit**, che ha raccontato alcuni elementi “dietro le quinte” di un iter lunghissimo, le cui origini risalgono a circa 19 anni fa.



## DARE MAGGIORI CERTEZZE AL SISTEMA ASSICURATIVO

Portando la visione delle compagnie, **Umberto Guidoni**, co-dg di **Ania**, ha parlato della Tun come di uno strumento che ha offerto maggiori certezze, rispetto al passato, al mercato assicurativo, sebbene ci sia ancora del lavoro da fare. “Il danno alla persona – ha detto – è un tema di certezza del diritto, di sostenibilità economica e di sistema, ma soprattutto di tutela del valore della vita, una sfera delicatissima e di complessa quantificazione, che difficilmente può trovare un ristoro adeguato”.

Storicamente in Italia i pronunciamenti della giustizia “hanno portato a risarcimenti molto rilevanti nella componente non patrimoniale e privilegiato elementi di discrezionalità”. Questo per le compagnie ha significato doversi occupare di un parametro totalmente non misurabile. “Non avendo una certezza su cui basarsi, le compagnie hanno dovuto far sì che la riservazione fosse maggiore di quella necessaria, e questo ha provocato una difficoltà di definizione della tariffa”. E se da un lato la Tun ha fissato qualche paletto di certezza in più per il sistema assicurativo, non mancano i fronti di preoccupazione ancora presenti, in particolare sul tema del danno parentale riflesso, che secondo Guidoni “rischia di produrre un’ulteriore difficoltà per il settore assicurativo per stabilire una corretta determinazione del premio”.

## IL PUNTO DI VISTA DELLA GIURISPRUDENZA

L’intervento di **Elio Di Jeso**, capo della divisione Antifrode di Ivass, ha presentato dettagliatamente il percorso di approdo alla Tabella unica nazionale e il suo funzionamento, facendo da apripista alla sessione del seminario dedicata al punto di vista della giurisprudenza, offerto da interventi di personalità di primissimo piano. A partire da **Giacomo Travaglino**, già presidente della III sezione civile della Corte di Cassazione, il quale si è soffermato, in particolare sul tema del danno da perdita del rapporto parentale, in merito al quale ha auspicato un intervento del legislatore affinché “venga realizzata una tabella che dia delle certezze” in materia. Travaglino ha anche accennato alla rendita vitalizia, punto sul quale occorre fare ulteriori riflessioni “perché se interviene solo dal punto di vista economico, senza tener conto dei progressi scientifici che supportano la qualità della vita, può cambiare radicalmente la scena del risarcimento e del processo”.

Ma non tutti gli intervenuti apprezzano la Tun. Un punto di vista fermamente critico è stato quello portato da **Alberto Cisterna**, sostituto procuratore presso la Procura generale della Corte di Cassazione, che ha espresso diverse perplessità, a partire dall’equiparazione della responsabilità dei sinistri stradali a quelli sanitari: “il sistema risarcitorio in ambito Rca – ha evidenziato – non ha a che vedere nulla con l’Rc sanitaria”.

Di parere diverso **Stefania Tassone**, consigliera della Corte di Cassazione, secondo cui la Tun è un punto di approdo (anche se non di arrivo definitivo), ed è il punto fermo a cui fare riferimento. “La Cassazione – ha affermato – nell’ultima sentenza (del



è su X

Seguici cliccando qui



7 aprile, ndr) ha tuttavia voluto lanciare un monito: la tabella unica non è uno stampino industriale, occorre dare la massima attenzione all'allegazione, e agli oneri probatori, anche presuntivi".

## IL RISARCIMENTO DEL DANNO NELLA RESPONSABILITÀ OBBLIGATORIA

Gli interventi successivi sono stati quelli del professor **Giulio Ponzanelli**, professore di Istituzioni di diritto privato, il cui intervento, ricco di spunti e di riflessioni, ha affrontato la prospettiva del costo sociale, la considerazione sulle circostanze peculiari (che non significa personalizzazione), e il tema della sostenibilità non solo economica ma anche in termini di giustizia.

Dopo di lui è stata la volta dell'avvocato **Maurizio Hazan**, che ha parlato del contributo dell'Rca obbligatoria alla teoria generale del risarcimento del danno alla persona. Hazan si è soffermato, tra le altre cose, sull'articolo 138 del Cap su cui poggia la Tun, sottolineando che il concetto di razionalizzazione dei costi fa riferimento alla consolidata giurisprudenza di legittimità ed esaustività del risarcimento, "sottendendo evidentemente un riferimento alle esigenze di sostenibilità, uniformità e prevedibilità del danno risarcibile, coesenziali al buon funzionamento del sistema obbligatoriamente assicurato".

## LA TABELLA CHE MANCA

Gli interventi successivi sono stati dedicati all'Rc sanitaria, e in particolare a quella che è stata definita "la tabella che manca", cioè quella per valutare e quantificare le menomazioni dell'integrità psicofisica. **Paola Frati** ordinaria di medicina legale all'Università La Sapienza, l'ha definita "una criticità che tutti dobbiamo risolvere perché è un problema non astratto", mentre **Lucio Di Mauro**, segretario generale della **Simla** (Società italiana di medicina legale), ha presentato la tabella della buona pratica clinica per le menomazioni psicofisiche comprese tra 10 e 100 punti, sviluppata dall'associazione, spiegandone il processo metodologico attraverso cui questo strumento è stato realizzato "Con questa tabella – ha detto Di Mauro – ci aspettiamo di essere supplenti sull'articolo 138. La Simla ha piantato un seme, ci aspettiamo che il legislatore sappia farne sbocciare un fiore".

## DAL CONFRONTO NASCONO NUOVE PROPOSTE

La gestione del macro danno nella Rc auto. Prospettive future: rendita e Ltc è stata la tavola rotonda che ha inaugurato il pomeriggio di lavori. Un dibattito ricco, introdotto e moderato da **Antonio De Pascalis**, capo del Servizio studi e gestione dati di Ivass, che si è detto convinto che dal confronto possano provenire nuove proposte.

Ma prima, la nuova amministratrice delegata di **Verti Assicurazioni**, **Irene García Sáez**, ha presentato un confronto tra il sistema di risarcimenti italiano e quello spagnolo: la Tun riconosce un ristoro tra il 33% e il 116% più elevato, in base a varie specifiche, tra cui l'età del danneggiato, rispetto ai parametri iberici. Questo iato si riflette però sul premio medio Rca, che a Madrid è sostanzialmente la metà di quel-

lo di Roma. Dopo questo use case, spazio al dibattito tra le compagnie e gli stakeholder del settore, a partire da **Antonio Bagetta**, amministratore delegato di **ConTe**, secondo cui la "prevedibilità dei risarcimenti dovrebbe essere una cosa gradita a tutto il sistema, compresi i danneggiati" e del resto solo "in un quadro normativo certo e stabile, che preservi il mercato da impatti su riservazione e profilazione del rischio, la rendita vitalizia potrà essere la naturale evoluzione".

Ma, come detto, non c'è solo la rendita: "la promessa – ha detto **Vittorio Corsano**, direttore sinistri di **Unipol Assicurazioni** – per essere mantenuta, ha bisogno di sostanza". Per risarcimenti in forma specifica e l'introduzione di una Ltc, occorrono studi e approfondimenti tecnici: "i sinistrati – ha ricordato – sono spesso terzi trasportati, o pedoni e quindi sganciati dalla garanzia". Invece, per quanto riguarda il risarcimento in forma di rendita, occorre prima stabilire se dev'essere di natura assicurativa o finanziaria.

## LA MIGLIOR SANITÀ POSSIBILE

Per **Poste Italiane**, il tema è soprattutto garantire alle persone "l'accesso alla miglior sanità possibile", come ha sottolineato **Andrea Pezzi**, amministratore delegato e dg di **Poste Assicura**. Il manager, tornando sul tema dell'indennizzo in forma di rendita, è convinto che l'ideale è optare per la rendita finanziaria, "che non richiede autorizzazioni sui rami vita", ha specificato.

Peculiare, in questi contesti, l'esperienza di **Axa** che, con **Maurizio Rainò**, chief claims officer di **Axa Italia**, si è concentrata su quel 35-40% dei sinistri che la compagnia gestisce in case management attraverso quattro fasi: si parte dalla formazione dei liquidatori all'utilizzo dell'AI per una previsione delle conseguenze del sinistro; la seconda fase è detta di pronto-contatto cui segue la *precompensation*, che mira a sollevare il danneggiato e la famiglia dalle incombenze urgenti; infine la quarta fase è il reinserimento sociale e lavorativo.

## LA TUN COME FONTE DI CERTEZZA

Le esperienze delle compagnie mostrano che, nonostante le incertezze, "il mercato funziona, è in grado di liquidare i sinistri senza problemi", ha commentato **Simone Salerni**, vice dg e head of insurance products P&C e claims di **Allianz** in Italia. Secondo Salerni, nel rispetto dei casi particolari,



“più linee guida ci sono, più il margine di interpretazione è stretto e più la presa in carico dei danneggiati sarà semplice ed efficiente per tutto il sistema”. È giusto, in questo senso, quindi, celebrare la Tun “come fonte di certezza”, ha confermato l’avvocato **Marco Bona**, citando altri sistemi giuridici internazionali che hanno affrontato il risarcimento in forma di rendita introducendo “la rivedibilità come perno, perché – ha aggiunto – se non rivedibile la rendita crea le stesse distorsioni del risarcimento standard”.

**Fabrizio Premuti**, presidente di **Konsumer Italia**, ha chiuso il dibattito sottolineando quanto “il mercato assicurativo sia oggi molto più maturo di vent’anni fa”, cosa che “ci permette di guardare avanti”, pur in un contesto sociale peggiorato dal punto di vista dell’assistenza e della previdenza.

#### RC SANITARIA: GARANTIRE LA TERZIETÀ DEL RAPPORTO

La seconda tavola rotonda ha affrontato l’altro tema della giornata, cioè la gestione del macro danno nella Rc sanitaria. Il dibattito, moderato dall’avvocato Maurizio Hazan, è stato introdotto da **Federico Gelli**, direttore sanità welfare e coesione sociale della Regione Toscana, ma soprattutto co-firmatario della legge 24 del 2017, che ha riformato la sanità in Italia, trasformandola, come sottolineato da Hazan, “da responsabilità sanitaria a sanità responsabile e sostenibile”.

La legge, definita da Gelli, “un primo salto di civiltà”, ha rinvigorito il mercato assicurativo e dato origine a un grande dibattito. A proposito di mercato, **Matteo Baviello**, ad di **AmTrust Italia**, ha ricordato che i player ci sono “ma servono competenze specifiche per integrare la sicurezza delle cure”. L’assicurazione, in luogo dell’auto-ritenzione del rischio, garantisce la terzietà nel rapporto tra danneggiato e struttura sanitaria: “l’auto-ritenzione – ha chiosato – non è più una scelta di libertà ma una precisa responsabilità che si prendono i vertici delle strutture”.

#### LA LIQUIDAZIONE È UN PROCESSO CONDIVISO

**Andrea Bertalot**, vice dg di **Reale Mutua**, è tornato sull’importanza della Tun, ricordando però “la mancanza della tabella delle menomazioni”, che causa una grande incertezza nei risarcimenti perché non sono considerati i progressi tecnologici a supporto dei danneggiati.

Più in generale, le compagnie insistono sulla cultura assicurativa e sul risk management, chiamando in causa anche le responsabilità degli intermediari. “Ci sono vicende umane in cui occorre grande rispetto”, ha spiegato **Pierluigi Pellino**, responsabile dell’area liquidativa di **Generali Italia**, ricordando che “la liquidazione dei danni non è una pratica tra avvo-

cato e giudice, ma un processo dove l’oggettività dei criteri dev’essere un valore condiviso”.

Concludendo la carrellata sulle compagnie presenti al tavolo, interessante l’intervento di **Adriana Modauo**, direttrice esecutiva di **Relyens Italia**, che ha illustrato il modello francese della Loi Kouchner, approvata agli inizi degli anni 2000, e che crea un canale duale: da un lato la responsabilità del professionista, dall’altro la cosiddetta *alea terapeutica* associata a un fondo che copre varie aree di rischio, in particolare infezioni legate all’assistenza. Un sistema rigoroso e tenuto dallo Stato che ha aumentato la fiducia delle persone nel settore sanitario e la virtuosità dei risarcimenti.

#### IVASS, UN MOLTIPLICATORE DELLE IDEE

Nella seconda parte della tavola rotonda, **Fabrizio d’Alba**, presidente di **Federsanità**, **Antonio D’Urso**, vice presidente di **Fiaso**, insieme alle avvocate **Dalila Loiacono**, segretaria nazionale dell’associazione di consumatori **Adicu Aps**, e **Sara Pievaioli**, socia e consulente di **Cittadinanzattiva Aps**, hanno portato il punto di vista degli operatori sanitari e dei consumatori.

Tra le tante cose che la legge ha cambiato, c’è soprattutto la consapevolezza delle aziende sanitarie (pubbliche e private) sull’opportunità di fare risk management e sull’alleanza con il settore assicurativo.

Lato utenti, pazienti e consumatori, arriva la richiesta di una sempre maggior prevedibilità e certezza delle cure: una richiesta che comprende anche la necessità di una sanità non solo responsabile ma anche sostenibile, per riprendere le parole iniziali dell’avvocato Hazan.

A conclusione di questa intensa giornata di lavori, i saluti della segretaria generale Ida Mercati, che ha confermato e anzi rilanciato l’impegno di Ivass: l’istituto vuole essere sempre più vicino al mercato, ovviamente nel rispetto dei ruoli, e “fare da collettore e moltiplicatore delle idee del settore dei rischi”, ha concluso.

**Fabrizio Aurilia**  
**Beniamino Musto**

Per approfondire su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it):

- [Danno non patrimoniale, l’universalità della Tabella unica nazionale](#)
- [Tabella unica nazionale](#)

#### INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare: [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 14 aprile di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577